



Roma, 10 ottobre 2020

Prot. n° 150/2020

Oggetto: Messaggio per il giorno Mondiale delle Missioni

*"Eccomi, manda me!" (Is 6,8)*

Care Suore e Formande

Ci stiamo avvicinando alla celebrazione del Giorno Mondiale delle Missioni, che si celebrerà il 18 ottobre, il cui slogan è: "Eccomi, manda me!" (Is 6, 8). Nel messaggio di questo giorno, Papa Francesco afferma che la missione parte dal cuore di Dio, si realizza e si compie nelle realtà concrete che viviamo, interpella la Chiesa interpella anche l'umanità: chi manderò?

La gioia e la gratitudine di sentirci chiamate ci spinge ad uscire da noi stesse e a prendere la decisione di partire, di uscire dalla zona di conforto, dal comodismo mettendoci in cammino, intraprendendo, ogni giorno, un nuovo pellegrinaggio incontro all'altro – il fratello e la sorella di comunità, il migrante, tutte le persone che incontreremo sul cammino[1].

Sì, care Suore e formande, essere missionaria è essere disponibile e percepire il movimento permanente dell'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori. La nostra vita è missione, dono che abbiamo ricevuto gratuitamente e lo mettiamo a disposizione dei più bisognosi. Di fatto, il XIV Capitolo Generale afferma: "sentirsi chiamata, sentire la grazia del dono della vocazione e sentirsi amata da Lui, è fonte di gratitudine e di profonda gioia. Da questo incontro nasce una relazione che si prolunga per tutta la vita e questo è il segreto della gioia di sentirsi discepola missionaria di Gesù".

Ogni persona battezzata è invitata ad essere disponibile alla missione, rispondendo ogni giorno: Eccomi, manda me! Siamo invitate ad essere testimoni profetiche del Vangelo, in una Chiesa sinodale e in stato permanente di missione. Papa Francesco insiste affinché siamo una Chiesa in uscita, che difende la vita, serve ed è missionaria. Come consacrate per la missione con i migranti e i rifugiati, siamo chiamate ad essere testimoni di speranza e della misericordia di Dio attraverso l'accoglienza, la protezione, la promozione e l'integrazione. La nostra internazionalità e interculturalità ci interpellano costantemente, a vivere nel rispetto e nella comunione delle differenze.[2]

[1] Traditio Scalabriniana, n° 1, pag.9

[2] Documento Finale del XIV Capitolo Generale, item 1.1, pag. 4



Per noi, Suore Missionarie di San Carlo Borromeo – Scalabriniane, “la missione che abbiamo ricevuto dalla Chiesa, in forza del nostro carisma, è il servizio evangelico-missionario ai migranti, di preferenza a quelli poveri, in situazione di vulnerabilità e si concretizza attraverso la pastorale dei migranti, in differenti forme, in un impegno comune di evangelizzazione profetica.” (NC 113). In sintonia con il momento mondiale che stiamo vivendo, siamo interpellate a mettere tutta la nostra azione missionaria in stato permanente di missione e focalizzando, con fedeltà creativa, il carisma scalabriniano nell’accoglienza, nella protezione e nell’integrazione dei migranti e dei rifugiati, camminando insieme nelle strade del nostro tempo, in comunione con i Laici Missionari Scalabriniani, con i quali condividiamo la nostra missione.

Pertanto, care Suore, viviamo con gioia e entusiasmo la nostra missione nel servizio ai migranti e ai rifugiati, accogliendo ancora una volta l’appello che Papa Francesco ci ha rivolto: “Io vi incoraggio a mettere sempre più il vostro carisma a servizio della Chiesa.”[3]

Che nostra Signora, Stella della nuova Evangelizzazione, ci accompagni nel desiderio di annunciare e testimoniare come apostoli, Gesù Cristo, il Vangelo del Padre, nella forza dello Spirito Santo, in modo particolare in questo anno giubilare della Congregazione, affinché possiamo camminare umilmente con il nostro Dio!

*Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs*

Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs

Superiora Generale, Consigliere e Segretaria Generale